l'Unità (ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le prospettive della distensione

e quelle del movimento operaio europeo

Le due Germanie

fermarci sui sospetti di « infedeltà » atlantica o, peggio, sulle insinuazioni di spionaggio con cui si è reagito da destra, a Bonn come a Washington, ad alcuni spunti di un pensiero politico autonomo dei socialdemocratici tedeschi. Questi disegnano piuttosto l'avvio di una riflessione, ancora difficile e prudente, sul superamento dei blocchi come prospettiva, non immediata, ma nemmeno utopistica, della politica europea. E' un tema fondamentale e su cui anche noi in Italia abbiamo lungamente riflettuto, sia pure per vie diverse.

La contrapposizione dei blocchi in Europa ha provocato in Germania la lacerazione della nazione in due Stati profondamente diversi: l'uno e l'altro fenomeno furono il risultato della guerra nazista prima, della guerra fredda poi e (perchè no?) della miopia con cui Adenauer vi prese parte. Ma, appunto per questo, i tedeschi che riflettono sul loro comprendono bene come la spaccatura del Paese sia stato il punto di arrivo di profondi processi storici e come quindi occorrano processi non meno profondi perchè quella divisione possa un giorno essere sanata. A che servirebbe continuare a riempirsi la bocca con i facili slogan propagandistici secondo cui tutta la colpa sarebbe dell'URSS e degli altri Paesi dell'Est europeo, quando essi sanno benissimo che, al di là delle dichiarazioni di facciata, i loro stessi alleati hanno lavorato nel tempo - per motivi e timori, del resto, assai comprensibili a promuovere e stabilizzare la stessa spartizione?

I più perspicaci fra i tedeschi sanno anche i fattori internazionali, per quanto preminenti, non sono stati gli unici a determinare questa soluzione. In una conversazione con la nostra collega Barbara Spinelli un alto esponente socialdemocratico tedesco osservava tempo fa con acutezza come la divisione della Germania fosse anche il prodotto della lacerazione storica del movimento operaio europeo: una lacerazione che proprio in Germania (per ragioni che qui sarebbe troppo lungo ricordare, ma che non sfuggono certo a chi ricordi le vicende delle diverse correnti socialiste) ha avuto le conseguenze più drammatiche, prima con l'avvento del nazismo, poi appunto con la spaccatura del Paese. Sono queste le lezioni da cui un politico tedesco, che non rinunci a ricomporre un giorno l'unità della nazione, non può prescindere.

Per invertire queste antiche tendenze storiche sono necessarie concezioni nuove, di grande respiro politico; concezioni che vanno per di più elaborate sapendo che anch'esse porteranno i frutti solo col tempo. Per questo al di là della netta contrapposizione politica che c'è fra due Stati tedeschi e che certamente durerà ancora a lungo, gli osservatori più attenti hanno già notato come vi sia, specie nell'economia

Non saremo certo noi a sof- | e nei contatti umani, un me- | è solo la Germania ad averne no appariscente, ma già importante sviluppo di rapporti tra l'una e l'altra parte della Germania che potrebbe fornire la trama per la tessitura paziente di nuovi legami dei due Stati senza timori che l'uno voglia distruggere l'altro. Ma i tedeschi sanno che quest'opera non potrà mai limitarsi ai confini dei due Stati, se non altro perchè molte sono le garanzie che in campo internazionale si richiederanno sempre da loro. Il rapporto fra i due Stati germanici è stato connesso alla generale evoluzione dell'Europa, all'Est come all'Ovest, e lo resterà ancora per

> no dell'Europa, si manifesti derale per l'impostazione da crociata che una parte almeno dell'amministrazione Carter ha dato al problema dei diritti umani. Il che non sirenza per quei diritti. Lalisi delle ragioni che hanno indotto i dirigenti di Washington a compiere quelle sceltroppo palesi che esse rivelaropea, cosi come non lo favoriscono le spinte oltranziste e anticomuniste di cui sembra si sia fatto portavoce Craxi nell'ultima riunione, a Parigi, dell'Internazionale so-

Primi pronunciamenti dei cardinali Mercoledì i funerali di Papa Luciani

cialista. La Germania invece

ha beneficiato di quel pro-

cesso: è quindi ragionevole

che se ne preoccupi. Ma non

ROMA -- Anche ieri ininterrottamente, una gran folla ha reso omaggio in S. Pietro alle spoglie di Giovanni Paolo I. Intanto giungono in Vaticano i primi cardinali in vista dei funerali annunciati per mercoledì e del conclave fissato a partire dal 14 ottobre. Si sono registrati anche i primi pronunciamenti, quasi tutti favorevoli alla scelta di un pontefice « pastore ».

(A PAGINA 2)

tratto vantaggi e a poterne trarre ancora. Questo vale per l'intera Europa e per la stessa causa dei diritti umani nell'insieme dei suoi Paesi. Sappiamo tutti che il superamento dei blocchi in Europa non accadrà dall'oggi al domani: troppo drammatica è stata la loro nascita e trop po profonde sono quindi le loro radici. Sapplamo anche che ciò non sarà il risultato della sola attività diplomatica, proprio perchè la formazione di blocchi non è stata una semplice costituzione di alleanze, ma un più profondo processo economico, sociale e politico. E' giusto essere conogni evenienza prevedibile. vinti -- personalmente lo siamo - che il superamento esiga un'evoluzione, e non di poco conto, nei Paesi del patto di Varsavia e dei loro stessi

Non appena in Germania si affrontano questi problemi (ed essi non possono non affiorare nella coscienza teregimi interni. Certo non in desca) diventa legittima la termini di «destabilizzaziodiffidenza per ogni contrapposizione manichea all'interne >. come qualcuno a Washington (ma anche nella siniessa nell'ideologia o nella postra europea) ha pensato e litica. E' comprensibile quindetto, perchè questo sarebbe di quel certo fastidio che si non andare al di là dei blocprovato in Germania Fechi, ma tornare alla riproposizione della guerra fredda. Comunque un'evoluzione è necessaria. Ma è non meno necessario anche un rinnovamento nell'Europa occidentagnifica ovviamente indiffele, reso oggi particolarmente impellente dalla crisi grave sciamo pure da parte le anache essa attraversa. cialdemocratici tedeschi ho potuto constatare come anche te e le contraddizioni fin il loro pensiero si muovesse no in questi giorni davanti a ciò che accade nell'Iran o nel Nicaragua. Resta il fatto che esse non hanno favorito il processo di distensione eu-

in questa direzione e arrivasse a conclusioni analoghe. Di qui il rispetto e l'attenzione che non da oggi soltanto vi è nella socialdemocrazia tedesca per l'azione del nostro partito. Posso assicurare Alberto Ronchey che in quelle conversazioni (come del resto nelle dichiarazioni pubbliche) i suoi esponenti non ripetono affatto le volgarità con cui, secondo lui, Schmidt dovrebbe liquidare le posizioni dei comunisti italiani. Semmai ho sentito dire con convinzione che il PCI è stato in questi anni il « pilastro » della democrazia italiana. La ricerca di nuove vie di sviluppo per i nostri Paesi, che non ricalchino le strade percorse in passato, non è in realtà preoccupazione soltanto nostra: essa è oggi presente in forme diverse in numerosi altri settori della si

nistra europea.

In recenti incontri con so-

Lavorare per il superamento dei blocchi, così come per la ricomposizione unitaria del movimento operaio europeo, sono imprese non facili. Le soluzioni non verranno subito; ma non bisogna cessare di perseguirle. Per questo occorre avere coscienza della natura vera dei problemi che esistono in Europa: non credere di poterli liquidare con le contrapposizioni demagogi che. Questo è tanto più necessario ora che nove Paesi del nostro continente si avviano verso le prime elezioni europee. I temi con cui tutte le forze politiche delle singole nazioni dovranno misurarsi sono di grande portata, Non sono riducibili a piccoli schemi di propaganda. Con essi bisogna comunque fare

Giuseppe Boffa le bordate sparate negli ul-

MILANO -- Antonio Savino, 29 anni, il « brigatista », ferito nello scontro con i carabinieri, mentre viene portato in barella al pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda.

Si tratta di Antonio Savino, evaso a Forlì

Brigatista preso a Milano dopo un conflitto con i CC

Due carabinieri e lo stesso terrorista feriti - Insieme a lui arrestata una donna non ancora identificata - Non confermata ufficialmente un'altra operazione con tre fermi

sta è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri dopo una sparatoria, E' Antonio Savino, 29 anni, da un anno ricercato in tutt'Italia dopo la sua evasione dal carcere di Forli. e che sarebbe implicato nell'assassinio del Procuratore di Genova Coco e in un sequestro in Piemonte. Con lui è stata arrestata une donna finora non identificata. Il Savino è stato bloccato ieri mattina, verso le 9,30, dai carabinieri mentre usciva da un appartamento alla periferia nord della città. Appena varcato il portone è stato avvicinato da alcuni militari. La sua reazione è stata immediata: ha estratto una rivoltella e ha iniziato a sparare. Due carabinieri sono rimasti

Approfittando dello sbandamento che la sua reazione ha provocato ha tentato di fuggire verso via Fulvio Testi. Poche decine di metri di una fuga disperata continuando a sparare all'impazzata.

MILANO --- Un noto brigati- | Non poteva però farcela: tut- | to lo stabile era stato circon caduto ferito vicino alla scarpata della ferrovia qualche secondo dopo. Si è salvato per un fortunato caso. Alcuni proiettili si sono fermati sui caricatori di scorta della pistola che aveva infilato nel-

Ricoverato all'ospedale di Niguarda i medici gli hanno riscontrato « frattura della tibia tarsica, scheggia nell'addome, ferita alla regione femorale e lombare ». Le sue condizioni non sono state giudicate gravi. Dopo essere stato medicato è stato trasportato all'infermeria del carcere di San Vittore.

Sempre all'Ospedale maggiore veniva anche ricoverato un carabiniere, il brigadiere Carmelo Crisafulli. E' stato ferito dalle rivoltellate del brigatista alle braccia (con la lesione di un'arteria), al fianco destro e alla regione lombare. Per lui la prognosi è riservata. Si è salvato grazie

dato. Colpito in più punti è | spegneva l'eco della sparatoria. altri militari facevano irruzione in un appartamento al primo piano di via Pallanza n. 6, dal quale poco prima era uscito Antonio Savino. Dentro, una giovane donna, ancora in vestaglia, alla quale sembra che l'alloggio (sessanta metri quadrati) fosse intestato. Di lei si conosce solo il cognome scritto sul cito-

fono della casa: Sivieri. Vero? Falso? Impossibile per ora stabilirlo. I vicini raccontano che fosse una maestra. mentre di lui dicono solo che lo vedevano uscire al mattino e tornare alla sera. Lo stabile fu costruito 22

anni fa, ma la coppia di terroristi vi abitava da circa un anno. L'appartamento era stato acquistato in contanti. pure di essere certa che nel- l lo stesso alloggio sette o otto anni fa vi sarebbe vissuto addirittura il capo storico delle

al giubbetto protettivo in do | BR, Renato Curcio. Gli stessi tazione. Intanto, mentre si carabinieri, nel loro comunicato affermano che nel passato in questa stessa zona avrebbero abitato Curcio e Se-

> L'identità della donna non è ancora nota. Ha seguito i carabinieri senza reagire ma rinchiudendosi nel più completo mutismo.

Qualche elemento tuttavia gli inquirenti sul suo conto devono averlo. In un comunicato ufficiale distribuito ieri in via della Moscova, sede del comando dei carabinieri. si legge, infatti, che « può dirsi soltanto che a carico dei due sono stati acquisiti elementi certi della loro correattentati terroristici >.

Nell'appartamento cosa è stato trovato? Anche in questo caso il riserbo è strettis-Un' altra inquilina racconta i simo. Si può dire soltanto che per l'intera mattinata è stato

> Michele Urbano SEGUE IN SECONDA

Impegnativo dibattito a Viareggio fra gli amministratori delle città

I Comuni sviluppano la linea di risanamento

I principali punti del confronto: le esigenze della collettività e il rigore nella spesa - Nel '79 prevista una diminuzione di 1.000 miliardi nelle uscite - I compiti nuovi - Le relazioni di Ripamonti e Triva - Presenti Andreotti e ministri - Sorprendente sortita del socialista Aniasi che rinuncia alla sua relazione e si dissocia da posizioni già concordate

Parlando ieri al convegno dell'ANCI

Andreotti: non si può prevedere quando l'emergenza avrà fine

Di fronte ai recenti attacchi ha richiamato l'eccezionale gravità dei problemi - Natta: la politica di unità deve trovare conferma in una lotta vigorosa contro il terrorismo

ROMA - A poco più di una settimana dall'intervista che aveva suscitato interesse e discussioni, Andreotti ha approfittato dell'occasione offertagli dal convegno ANCI, a Viareggio, per tornare a esporre pubblicamente il suo giudizio su questa fase politica. E' stato un discorso breve, diretto soprattutto a marcare l'emergenza che contrassegna le condizioni del Paese. L'obiettivo è chiaro. E' vero che il governo è stato toccato obliquamente dal-

fani è solo di martedi scorso), contro la politica di solidarietà nazionale. Ma è altrettanto evidente che questi attacchi molto difficilmente potrebbero rimanere senza conseguenze per il gabinetto che Andreotti presiede. Perciò sia pure evitando punte di polemica diretta, il presidente del Consiglio si preoccupa di dare una risposta che sembra indirizzata, in buona parte, a settori interni al suo

📑 I problemi da risolvere, di

timi tempi (il discorso di Fan- | ce Andreotti, sono di « eccezionale gravità »: altro che preoccuparsi -- sembra suggerire -- di mettersi a definire come e quando l'emergenza dovrà finire (esercizio molto praticato al convegno fanfaniano di Fiuggi). Nessuno può fare previsioni reali. L'unico paragone possibile per questa situazione, è quello con una tempesta: c'è qualcuno

SEGUE IN SECONDA

DALL'INVIATO

VIAREGGIO - Avviato positivamente e con spirito unitario il convegno degli amministratori dei Comuni d'Italia --- aperto ieri a Viareggio per iniziativa dell'ANCI -- ha registrato nella sua prima giornata una imprevista battuta d'arresto. Inusitatamente il rappresentante del PSI on. Aniasi -- che avrebbe dovuto svolgere una relazione sul tema del decentramento dello Stato — ha comunicato a lavori già iniziati la propria indisponibilità ad intervenire. Perché questa decisione, che

è apparsa ai partecipanti al convegno del tutto incomprensibile? In una nota diffusa alla stampa Aniasi ha fatto riferimento ad alcuni giudizi di fondo espressi a nome dell'organizzazione dal presidente Ripamonti e dall'on. Triva, giudizi « che non possono essere condivisi dagli amministratori socialisti ». In particolare la critica si riferisce alle valutazioni sul progetto Pandolfi, sui comportamenti del governo nell'anno trascorso e sulle linee di accordo ANCI-governo prospet-

tate sulla finanza locale per Dissensi di fondo, dunque, che sollevano perplessità, se non altro per il modo e i tempi con cui vengono resi noti. La presa di posizione del PSI si inquadra forse in quella « nuova » linea del partito perseguita da Craxi che tende a rivendicare nelle di verse situazioni una autono ma «impostazione socialista»? Se questa esigenza può avere una sua legittimità di carattere generale, in questo caso specifico l'iniziativa è tale da porre una pesante ipo teca sullo svolgimento dei lavori del convegno, condizio nando il dibattito e stornando l'attenzione dai problemi di decisiva importanza che l'ANCI ha posto all'ordine del giorno.

∢Non possiamo — ha detto Aniasi — considerare positivo il rapporto autonomie-governo messo oggi in crisi ». Questa impressione non appare davvero convalidata dallo svolgimento dei lavori del convegno di Viareggio, il quale è stato caratterizzato - prima e dopo la presa di posizione del PSI - da un apprezzabile sforzo di discussione e di approfondimento e da un sereno confronto anche con i rappresentanti del governo. Alla giornata di apertura ha partecipato lo stesso Andreotti, una presenza sottolineata la sua attività « in condiziopositivamente poiché per la | ni normali ». Il 29 settembre

Consiglio (e non solo i titolari dei dicasteri più direttamente interessati alla materia; ieri ha parlato il ministro Malfatti, per oggi si annuncia la presenza di Pandolfi e Rognoni) prende parte nella città versigliese al-'annuale appuntamento del-

l'ANCI. Il giorno precedente, come s'è ricordato, c'era stata a Roma una riunione tra esponenti del governo e rappresentanti delle autonomie che aveva condotto ad una intesa di massima, giudicata ampiamente positiva, circa la spesa dei Comuni per il 1979 e circa il sostanziale riassetto della finanza locale. Si tratta dunque di un confronto che faticosamente, ma proficuamente, va avanti. E tutte le componenti dell'AN-

CI — comunisti, socialisti,

democristiani - si sono sfor-

zate in questi mesi di per-

seguire una linea coerente e unitaria.

Le relazioni al convegno. d'altra parte — e lo ha ricordato dal palco della presidenza il senatore Ripamon -- erano state discusse e approvate dal comitato esecutivo dell'ANCI e dalle larghe consulte che operano presso l'organizzazione dei Co-

Tutte le relazioni -- meno in verità quella che aveva annunciato l'onorevole Aniasi che nel tardo pomeriggio di ieri non era stata ancora trasmessa alla presidenza erano state stampate già da alcuni giorni.

Per quanto riguarda le proposte circa i provvedimenti per il '79, gli incontri tra ANCI e governo si sono con-Flavio Fusi

SEGUE IN SECONDA

L'espulsione del nostro inviato

Il governo tunisino riconosce l'errore?

All'1,48 di ieri mattina, l' agenzia ANSA-AFP ha diffuso da Tunisi il seguente dispaccio: «Le autorità tunisine hanno ieri smentito che il giornalista italiano Arminio Savioli, inviato speciale del quotidiano l'Unità al processo degli ex dirigenti sindacali tunisini, sia stato espulso dal Paese. Una messa a punto diffusa dall'agenzia stampa tunisina TAP afferma che "negli ambienti vicini al ministero degli Interni si assicura che, contrariamente alle affermazioni di Savioli, quest'ultimo non è mai stato fermato dalla polizia tunisina e non è stato oggetto di nessuna misura di espulsione. D'altra parte Savioli ha svolto la sua attività professionale durante la sua permanenza in Tunisia in condizioni normali. Ha lasciato il territorio tunisino di sua pro-

Nella « messa a punto » (ufficiosa e non ufficiale) dell' agenzia tunisina non c'è nulla di vero. Al nostro inviato è stato impedito di svolgere prima volta un presidente del egli è stato fermato all'ingres-

pria volontà" ».

| so della caserma dove si svol ge il processo; gli è stata ritirata la tessera di identificazione e di accredito rilasciatagli dal ministero dell'Informazione; gli è stato intimato di lasciare immediata. mente il Paese. Inoltre, durante tutto il pomeriggio e la sera di venerdi, i tentativi della nostra redazione di entrare in contatto telefonico con Savioli sono stati sistematicamente ostacolati e impediti dalla centrale tunisina. Savioli non ha lasciato la Tunisia di sua volontà. Vi è stato costretto.

La « messa a punto » potrebbe tuttavia indicare la presa di coscienza, da parte del governo tunisino, che contro il nostro inviato è stato compiuto un arbitrio, e di volervi porre rimedio, consentendo al nostro inviato di ritornare al più presto a Tunisi, per compiervi il suo lavoro di informazione in piena libertà e sicurezza. E' quanto il nostro giornale sta ora tentando di accertare, attraverso i canali diplomatici e consolari. Il nostro inviato è pronto a partire per la Tunisia non appena le reali intenzioni del governo tunisino saranno sta-

Gli eroi della domenica

Promesse

Se uno dovesse credere alle promesse questo sarebbe un campionalo da mettere quà in cornice e da accenderci i moccoli sotto: dopo la prima giornata è già successo tutto. Guardate li: tre gol n**ei prim**i quallro minuti di gioco; quattro nei primi setle: un'autorete dopo appena tre minuti e mezzo E mica è finita li; prendete il Torino: dopo 35 secondi di gioco segna il primo gol del campionato; dopo altri tre minuti segna la prima autorete; dopo venti minuti perde il primo giocatore; dopo venticinque perde anche il secondo, cost che riesce ad essere la prima squadra di questo torneo a dover disputare tre quarti di partita con meno di dieci giocatori effettivi. Sembra una di quelle passioni sconvolgenti in cui atutto si brucia in brevi istanti di follia» pensando che le riserve di combustibile siano inesauribili. Poi invece si scopre che si era già in ri-

E difatti questa prima gior.

nata di campionato ha bruciato tutto, persino cose che non si sapeva neppure che potessero essere possibili. leri, appunto, per la prima volta nella storia è accaduto che una partita - quella tra Milan e Apellino - è cominciala in ritardo non perchè non c'era l'arbitro oppure c'era la neobia oppure u pubblico aveva invaso il campo per misura preventiva (visto che una volta o l'altra il campo lo si invade, tanto vale farlo subito e togliersi il pensiero), no: è cominciala in ritardo perchè un giocatore dell'Avellino, Lombardi, non aveva documenti di identità. L'arbitro, il signor Mattei, ha avuto legittimi dubbi: chi gli garantiva che quel giovanolto in mutande e calzini fosse davvero un calciatore o non piuttosto un losco individuo che in campo avrebbe spacciato banconote false e discorsi di Fanfani autentici? E' andata bene, per la regolarità del campionato, che il signor Mattei sia un uomo diffidente ma non spinga lo zelo fino all'applicazione rigorosa dei regolamenti, altrimenti

-- come pubblico ufficiale -avrebbe dovuto accompagnare il Lombardi in questura e sbatterio dentro. Non so come se la sia cavata: chi gli ha garantito che quel giovanotto era davvero un calciatore? Forse una zia che lo aveva accompagnato perché il ragazzo è ancora giovane e da solo in giro per Milano chissà che incontri avrebbe fatto: magari si trovava di fronte Montanelli e gli veniva uno «sturbo» o Giorgio Bocca e gli veniva la malinconia: uno che cam-

Insomma, il campionato è cominciato esaurendo tulto: gol così non se ne parla più, Zoff ha già fatto la sua papera, Bellega ha già consultato codici e pandette ed ha proceduto oltre nel suo ponderoso studio su « La legislazione aziendale alla luce dell'abbronzatura dell'Avvocato», Sandro Ciotti ha già intimato « Cronaca! » [acendo fare un salto agli sprovveduti che credevano si trattasse di un rapinatore; le mie due dolcissime squadre genovesi, in serie B, si stan-no già rabbiosamente contendendo oli ultimi posti in classifica non avendo ancora sanuto che quest'anno le retrocessioni in C sono quattro e quindi non è proprio il caso di spingere: c'è posto per tutti.

Bene, dice uno: visto che

il campionato ha già esau-

rito il discorso, guardiamoci un poco dei mondiali di pallavolo alla TV: dopo tutto uno speaker della radio ha parlato di « esplosione » delpallavolo italiana. Così uno apre la televisione e può capitargli di vedere tutto, in particolare Bettino Craxi o uno che parla di Bettino Craxi, ma la pallavolo no: sabalo sera anzi la TV è arrivata alla raffinatezza di collegarsi venticinque seconper trasmettere Italia -Cuba e di mollare li il collegamento mentre gli « azzurri » si giocavano un selball. Si — dice quello diffidente e comprensivo — matante un comunicato su una pisita di Claudio Sianorile a Poggio Mirteto e allora si capisce che il set-ball è secondario. No: hanno smesso di dirci quello che succedeva in quel momento per dirci quello che succederà un altro giorno, Insomma, per presentarci i programmi della settimana.

Meno male che mi alla radio cercano di rimediare alla scarsità di informazioni fresche dandone in sovrabbondanza: il rigore segnato dalla Lazio alla Juventus lo hanno fatto realizzare da tre giocatori diversi, uno dei quali non era nemmeno in campo. Hanno fregato gli ascollatori, ma hanno falto felici tre mamme.

Conclusi i mondiali di pallavolo a Roma

Si sono conclusi ieri a Roma i campionati mondiali di pallavolo. La squadra italiana ha ottenuto un eccezionale successo conquistando il diritto a disputare la finalissima con l'Unione Sovietica. La partita decisiva per la assegnazione del titolo è iniziata nella tarda serata di leri ed era ancora in corso mentre il giornale andava in macchina. (A PAGINA 9)

NELLA FOTO: i componenti della squadra azzurra esultano dopo una vittoria.